

G. BOLZONI

NUOVE OSSERVAZIONI SULLE INCISIONI  
DELLA GROTTA ADDAURA  
DEL MONTE PELLEGRINO (PALERMO)

**Riassunto** — L'Autore esaminando in situ il graffito scopre un nuovo personaggio che per la sua postura non può essere che morto. Questo fatto induce a interpretare il graffito come una scena cruenta e non ludica.

Per analogia di postura con uno dei due personaggi centrali l'Autore ipotizza che possa trattarsi del medesimo individuo rappresentato in due momenti diversi. In conseguenza di ciò tutto il graffito potrebbe essere la rappresentazione di un medesimo avvenimento visto in due momenti e quindi possa essere diviso in due parti.

A conferma di quanto sopra l'A. richiama l'attenzione sul fatto che da una parte è rappresentato un personaggio femminile con un sacco pieno sulle spalle e dall'altra viene rappresentato un personaggio femminile in cui si intravede un sacco vuoto che penzola lungo le gambe. Il graffito potrebbe quindi rappresentare da una parte la scena di un sacrificio umano di due giovani e dall'altra il trasporto dei due cadaveri per l'inumazione. L'interpretazione delle ormai non più sporadiche sepolture bisome del Paleolitico superiore, come risultato di sacrifici umani, troverebbe nel graffito dell'Addaura una possibile prova a sostegno.

**Abstract** — *New observations on rock engravings in the Addaura cave at Monte Pellegrino (Palermo - Italy).* The Author examining the original rock engraving discovers a new figure which from the posture can only be that of a dead person. This fact leads us to the interpretation that the scene portrayed is not one of merrymaking.

Comparing the position of this figure with that of one of the central figures, the A. advance the hypothesis that the two figures could in fact be the same person seen at two different moments. Consequently the whole engraving could well portray one single event captured at two separate moments and could therefore be divided into two.

In confirmation of this, the A. draws attention to the fact that in one part we find a female figure carrying a filled sack across her shoulders and in the other a female figure with what appears to be an empty sack hanging down from her waist. The engraving could well represent in one part a scene of the sacrifice of two young people and in the other a scene in which the two bodies are borne off for burial.

The Addaura engraving, therefore, could well provide possible supporting evidence for the practice of representing the no longer by the sporadic double burials of the Upper Palaeolithic Age as a consequence of human sacrifice.

**Résumé** — *Nouvelles observations sur les gravures de la Grotte Addaura à Monte Pellegrino (Palermo - Italie)*. L'Auteur, en observant in situ la gravure rupestre de la grotte de l'Addaura, a découvert un nouveau personnage dont la posture indique à l'évidence qu'il est mort. Cette gravure doit donc être interprétée comme une scène sanglante et non pas comme une scène ludique.

Observant l'analogie de cette posture avec celle de l'un des deux personnages centraux l'auteur émet l'hypothèse qu'il s'agit du même individu à deux moments différents.

Cette gravure pourrait donc représenter un même événement en deux temps et être de ce fait divisée en deux parties.

L'Auteur attire en outre l'attention sur le fait que d'un côté est représenté un personnage féminin portant un sac plein sur les épaules et de l'autre un personnage féminin avec un sac vide qui pend le long de ses jambes. Nous aurions donc la représentation d'un côté de la scène du sacrifice humain de deux jeunes gens et de l'autre du transport de leur cadavre en vue de l'inhumation.

L'interprétation des doubles sépultures du Paléolithique Supérieur désormais assez nombreuses, comme représentation de sacrifices humains trouverait dans la gravure de l'Addaura une preuve supplémentaire.

**Key words** — Prehistoric Art, Upper Palaeolithic, Addaura Cave, Sicily.

L'attenzione degli studiosi che si sono interessati a questo graffito è stata soprattutto posta sulle due figure centrali in posizione orizzontale, circondate da personaggi in piedi in atteggiamenti diversi, e l'interpretazione dell'intera scena fatta discendere dal significato dell'azione svolta dai due individui sdraiati.

La posizione orizzontale e l'atteggiamento dei due corpi sono di per sé ambigui ed hanno dato origine, come è noto, a interpretazioni contraddittorie.

Per BOVIO MARCONI le due figure centrali, munite di astuccio penico, raffigurano o una scena di omosessualità, o più verisimilmente, stanno effettuando evoluzioni acrobatiche connesse con riti a noi ignoti (BOVIO MARCONI, 1951-52, 1953, 1955).

La tesi degli acrobati è condivisa pure da GRAZIOSI (1956). Per MEZZENA (1976) si tratterebbe di una veduta prospettica dall'alto di due giovani gettati in aria.

Per BLANC i due personaggi muoiono per autostrangolamento in conseguenza delle gambe forzatamente flesse all'indietro legate da una corda che corre dalla nuca ai calcagni; egli inoltre condivide

l'ipotesi di CHIAPPELLA (1954) che i due personaggi non siano muniti di astuccio penico, ma presentino itifallia in conseguenza del soffocamento come avviene negli impiccati (BLANC, 1954, 1955).

BENOIT (1955), accogliendo la tesi del Blanc, dopo aver ricordato il significato dei sacrifici umani nelle religioni mediterranee ed i miti e culti della religione greca, sottolinea l'importanza che avrebbe, per la storia delle religioni, la possibilità di trovare già nel Paleolitico Superiore, l'origine di riti e di miti propri della religione greca.

Prima di esporre le conclusioni alle quali sono giunto dopo aver esaminato attentamente, *in situ*, le incisioni parietali dell'Addaura, mi sembra sia opportuno entrare in merito ad alcuni argomenti portati dagli autori che ho ricordato per sostenere le loro diverse tesi.

In contrasto con quella del Blanc, Graziosi fa presente che non esistono corde legate attorno al collo, il quale specie nel primo personaggio appare completamente libero. Questa constatazione, a mio avviso, è di scarsa importanza perché se l'autore del graffito ha voluto rappresentare una corda tesa tra calcagni e nuca, sapendo che la corda non può rimanere sospesa se non è legata agli estremi è probabile che abbia ritenuto superfluo tracciare altri segni, come del resto non appaiono segni indicanti le mani, i piedi ecc.

Sostenere poi che i due personaggi centrali siano muniti di astuccio penico appare piuttosto strano, perché, è ben vero che presso le popolazioni del paleolitico superiore esisteva l'uso di questo arnese, ma non si riesce a capire perché gli altri personaggi non lo abbiano, mentre nell'atto ginnico l'uso dell'astuccio poteva riuscire, per ovvie ragioni, poco comodo. Esatta risulta l'osservazione che la lingua non fuoriesce dalla bocca dell'individuo in basso e si tratta, invece del gomito del braccio destro piegato e visto in prospettiva, ma il fatto che non sia raffigurata la lingua non esclude, secondo il mio parere, la tesi della morte per strangolamento.

Pertanto, tenuto anche conto che il bassorilievo di Ossuna, portato come prova dalla Bovio Marconi per la tesi degli acrobati non mi sembra che possa rafforzare l'interpretazione di evoluzioni acrobatiche, mi pare che sia più probabile ammettere l'evidenza di una scena di sacrificio con conseguente morte per motivi rituali che non conosciamo.

Infatti questa ultima interpretazione, a mio avviso, è suffragata da prove abbastanza significative se ci si ferma, come ho fatto io, ad esaminare attentamente la raffigurazione numero uno che compare nel riquadro B della Fig. 1.

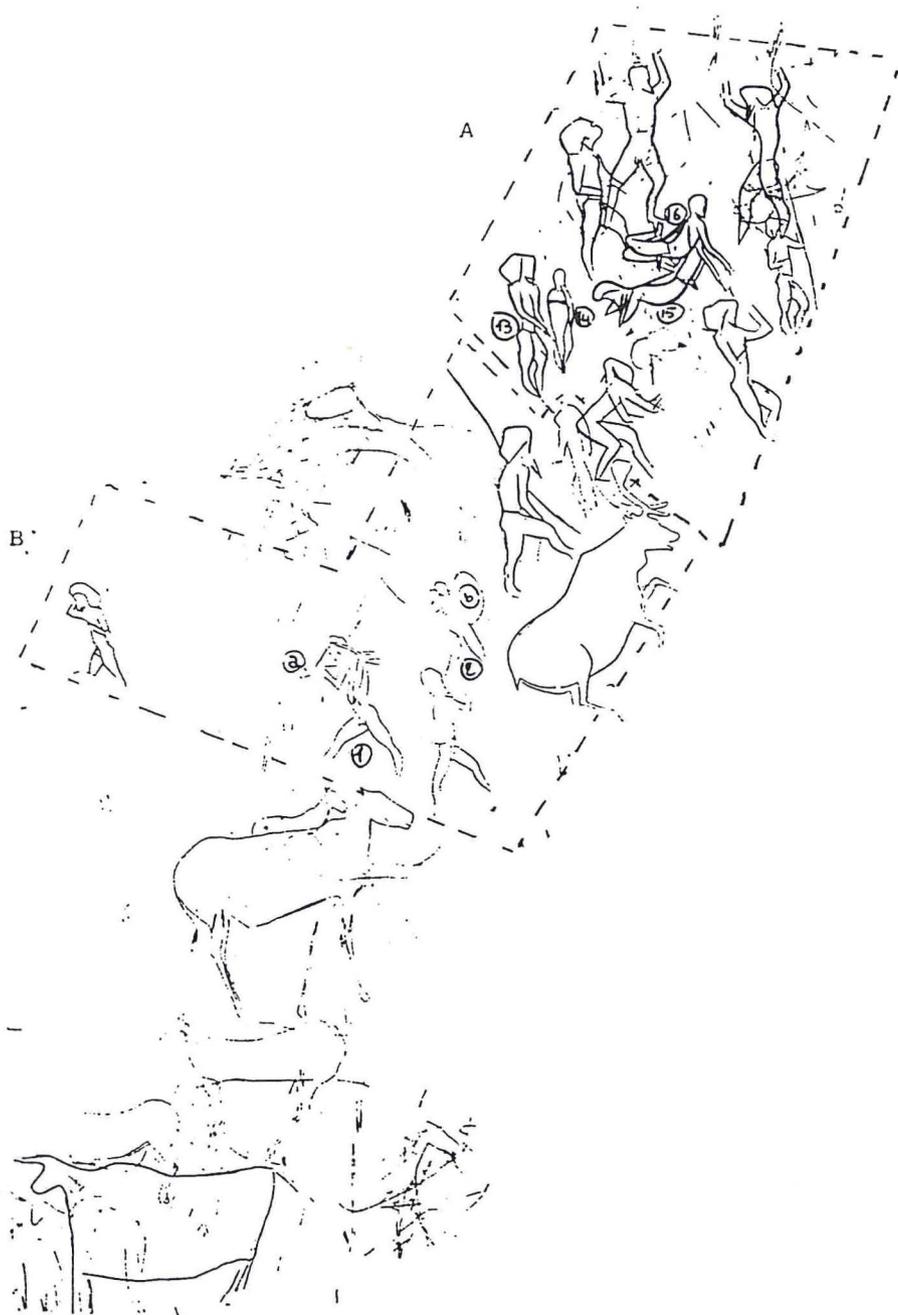


Fig. 1

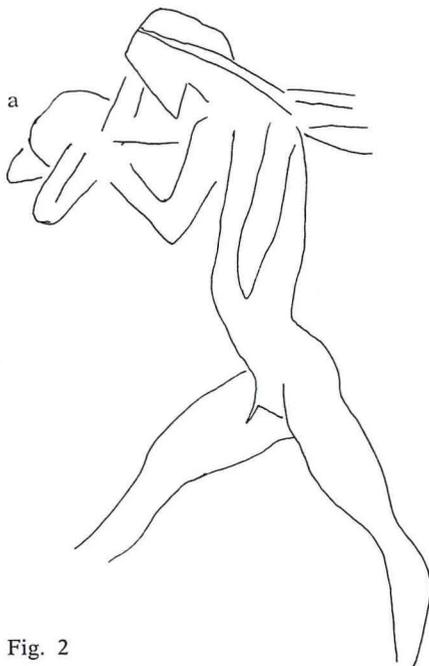


Fig. 2

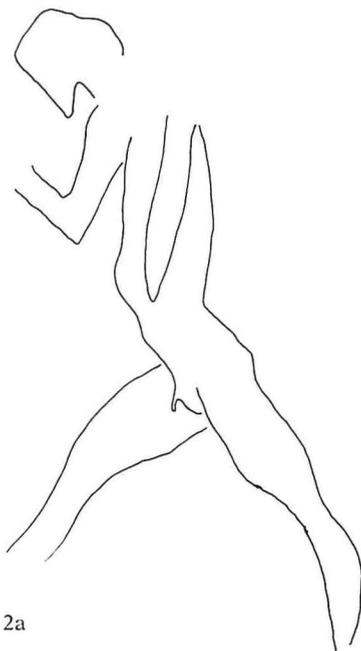


Fig. 2a

Questa figurazione era già stata presa in esame dalla BOVIO MARCONI (1951-1952), la quale, però, avendo a sua disposizione fotografie e disegni non del tutto fedeli all'originale, aveva emesso varie ipotesi concludendo che «comunque il significato della composizione non è chiaro e mi auguro che altri sappiano trovare una interpretazione che a me sfugge».

L'esame diretto della figura mi ha permesso di accertare che il personaggio di sesso maschile che cammina da destra verso sinistra presenta la fronte attraversata da due corde alle cui estremità sono legati i piedi e la testa di un individuo che viene portato a tergo. Esso appare legato per i piedi e per il collo e sono visibili la testa, le braccia ripiegate con le mani dietro la nuca, i piedi, un tratto della schiena e le corde che lo legano, mentre il resto del corpo risulta nascosto da quello del portatore (Fig. 3 parte tratteggiata). Una persona in tale posizione non può essere che morta, perché se non lo fosse non ci sarebbe motivo di portarla e quand'anche ce ne fosse uno, trasportandola legata in quel modo, significherebbe condurla a rapida morte per strozzatura.

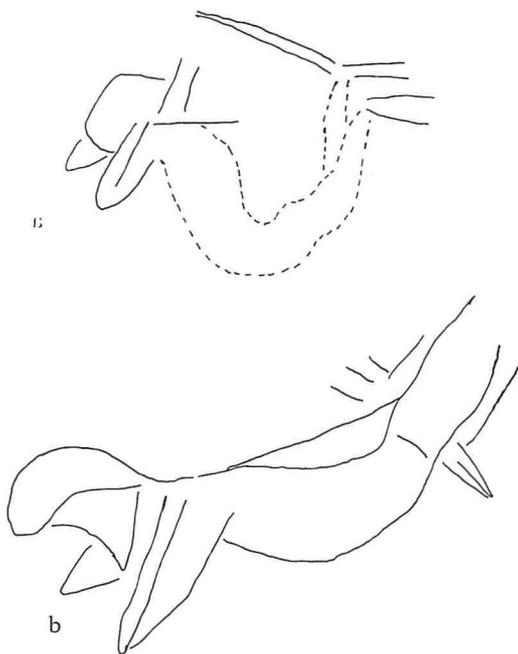


Fig. 3

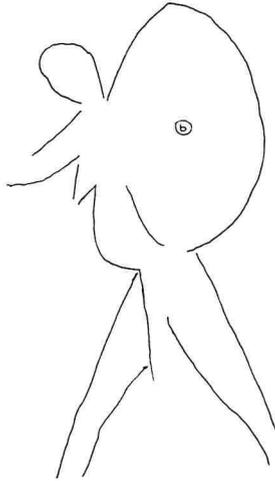


Fig. 4

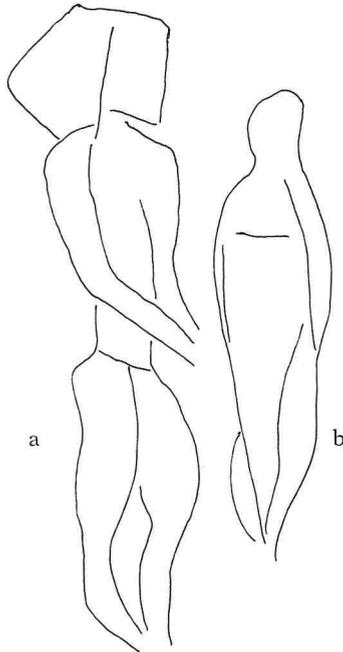


Fig. 5

Indubbiamente esiste una straordinaria analogia, nella forma, tra l'individuo portato sulle spalle ed uno dei due protagonisti della scena principale e precisamente quello contrassegnato con il numero 15 della figura 1 (vedi anche fig. 3).

È pertanto molto probabile che l'individuo sulle spalle possa essere lo stesso individuo della scena centrale per cui tutto il graffito tendeva a rappresentare un unico avvenimento svoltosi per lo meno in due momenti diversi.

Nel primo momento si ha la scena del sacrificio umano di tutti e due gli individui, nel secondo momento uno di questi viene portato via per essere inumato, cioè nel riquadro B sarebbe rappresentato il momento del trasporto del cadavere, o dei cadaveri dal luogo del sacrificio a quello della inumazione.

Che anche il secondo individuo della scena principale sia stato sacrificato appare più che verosimile sia dal modo come è stato raffigurato sia tenendo in considerazione l'uso abbastanza frequente durante il paleolitico superiore delle sepolture bisome (RADMILLI, 1974).

Non appare comunque visibile l'atto del trasporto di questo secondo personaggio a meno che, e ciò in via del tutto ipotetica, non

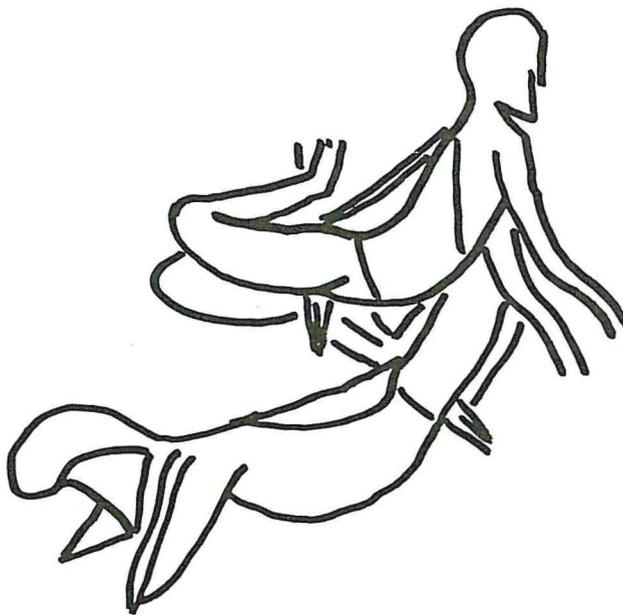


Fig. 6

si voglia vedere nella raffigurazione contrassegnata con il numero 14 nella fig. 1 una donna che assiste alla scena del sacrificio e che si tratti di una figura femminile non vi è dubbio sia per la testa tondeggiante che la rende simile alla figura della donna con il sacco sulle spalle che compare nel riquadro B della fig. 1 sia per l'incisione all'altezza del seno che non è presente in alcun altro individuo, sia per il dimorfismo sessuale. Questa donna è ritratta in modo da lasciare intendere che lungo le gambe penzoli qualche cosa, che potrebbe, con tutte le riserve del caso, essere un sacco vuoto, per raccogliere l'altro morto che viene poi portato sulle spalle del personaggio n. 2 del riquadro B. Fig. 1.

Pertanto i personaggi n. 14 e n. 2 andrebbero considerati come un unico personaggio ritratto in due momenti (Fig. 1).

#### RINGRAZIAMENTI

Il lavoro è stato eseguito presso l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa sotto la guida del prof. A.M. Radmilli.

#### BIBLIOGRAFIA

- 1) BENOIT F. (1955) - A propos des «acrobates» de l'Addaura. Rite et mythe. *Quaternaria*, **2**, 209-211.
- 2) BLANC A.C. (1954) - Considerazioni su due figure dell'Addaura. *Quaternaria*, **1**, 176-180, 2 ff.
- 3) CHIAPPELLA V. (1954) - Altre considerazioni sugli «Acrobati» dell'Addaura. *Quaternaria*, **1**, 181-183, 1 ff.
- 4) BLANC A.C. (1955) - Il sacrificio umano dell'Addaura e la messa a morte rituale mediante strangolamento nell'etnologia e nella paleontologia. *Quaternaria*, **2**, 213-225.
- 5) BOVIO MARCONI J. (1951-52) - Sui Graffiti dell'Addaura. *Riv. di Antrop.*, **40**, 55-64, 13 tt.
- 6) BOVIO MARCONI J. (1953) - Incisioni rupestri all'Addaura. *Bull. Paletol. Ital.*, N.S., Ann. VIII, **5**, 5-22, 16 ff.
- 7) BOVIO MARCONI J. (1955) - Sull'esegesi del graffito dell'Addaura. *Quaternaria*, **2**, 201-208, 2 tt., 3 ff.
- 8) GRAZIOSI P. (1956) - Qualche osservazione sui graffiti rupestri della grotta dell'Addaura presso Palermo. *Bull. Paletol. Ital.*, **65** (2), 285-295, 2 ff.
- 9) MEZZENA F. (1976) - Nuova interpretazione delle incisioni parietali paleolitiche della grotta Addaura a Palermo. *Riv. Sc. Preist.*, **31** (1), 61-85, 4 ff.
- 10) RADMILLI A.M. (1974) - Popoli e Civiltà dell'Italia antica **I**. Roma, 1-536.

(ms. pres. il 30 aprile 1985; ult. bozze il 15 gennaio 1986)